

Ruolo Direttivo Speciale: a quando l'applicazione della legge?

Il SAP ha scritto una dura nota al Ministro dell'Interno, al Capo della Polizia e al Dipartimento della P.S. per chiedere l'urgente applicazione della legge che ha istituito il Ruolo Direttivo Speciale

L'intervento del Sap

[Leggi](#)

notav, il SAP contro Erri De Luca: istiga all'odio, mette a rischio magistrati e poliziotti (LA STAMPA on line)

Durissima presa di posizione del SAP con il Presidente Nazionale Gianni Tonelli.

Leggi l'articolo on line

[Read more](#)

IL SAP in Valdisusa: rassegna stampa (QN, LA STAMPA e SECOLO d'ITALIA)

Rendiamo disponibili alcuni articoli che hanno ripreso la posizione del Sindacato Autonomo di Polizia.

Quotidiano Nazionale

[Read more](#)

La Stampa

<http://www.lastampa.it/2013/03/23/cronaca/il-cantiere-apre-a-grillini-e-no-tav-Vsg7ZSci6PlxoNytPkBJZJ/pagina.html> Secolo d'Italia

<http://www.secoloditalia.it/2013/03/grillini-e-sel-chiedono-di-bloccare-lalta-velocita/>

MEMORIAL DAY SAP a Padova

Grazie al lavoro e all'impegno della Segreteria Provinciale SAP di Padova guidata da Mirco Pesavento, una bella tappa del MEMORIAL DAY si e' tenuta presso il II Reparto Mobile nella giornata del 15 giugno. Alla presenza di molte Autorita' cittadine, politiche, militari e religiose si e' svolta una Commemorazione aperta dal Segretario Provinciale Pesavento alla quale ha fatto seguito una solenne Liturgia della Parola tenuta dal locale Cappellano della Polizia di Stato. Un saggio musicale proposto dai musicisti del Conservatorio Pollini di Padova ha unito, con la melodia, i vari momenti.

La Commemorazione si e' conclusa con gli interventi delle Autorita' cittadine e con una riflessione del Segretario Nazionale SAP Michele Dressadore. Nel pomeriggio della stessa giornata, sempre nell'ambito della manifestazione padovana del "Memorial Day" organizzata per ricordare le vittime del dovere

e della criminalita', il SAP ha messo in piedi il primo Torneo interforze di calcio a 6 che ha visto come protagoniste le squadre di calcetto di varie Forze di Polizia e Forze Armate. Per la cronaca il torneo e' stato vinto dal team dell'Aeronautica. *Di seguito, una ricca galleria di immagini che raccontano la bella giornata padovana.*

[Read more](#)

Delitto Meredith: premiata la Squadra Mobile di Perugia, una battaglia vinta grazie al SAP (CORRIERE DELLA SERA)

La Commissione Centrale per le Ricompense, della quale il SAP fa parte con il Segretario Generale Aggiunto Ernesto Morandini, ha assegnato nei giorni scorsi una serie di encomi solenni, encomi e lodi ai colleghi della Squadra Mobile di Perugia, della Polizia Scientifica, dello Sco e di altri reparti che hanno ben operato nelle delicate indagini relative al processo della studentessa inglese Meredith Kercher. I colleghi della Squadra Mobile perugina, in particolare, sono stati spesso attaccati e tirati in ballo ingiustamente. Il SAP e' stato l'unico sindacato che in questi anni ha difeso con coerenza le donne e gli uomini della "mobile". I premi arrivati dal Dipartimento, frutto anche del nostro impegno, rappresentano un segnale importante e un riconoscimento alla professionalita', alla correttezza e al lavoro dei colleghi che non potevano e non possono mai essere messi in

discussione! Il Corriere della Sera ha ripreso la notizia e riportato un commento del Segretario Generale del SAP, Nicola Tanzi.

L'articolo del Corriere della Sera

[Read more](#)

Delitto Meredith: la battaglia del SAP

[Read more](#)

Una

[Read more](#)

Selezione: 21° Corso Conduttori Cinofili Antidroga

Pubblichiamo la circolare ministeriale e il modulo per presentare domanda.

La circolare

[Read more](#)

La domanda

[Read more](#)

Squadra Mobile di Perugia, pubblicate altre

intercettazioni

Il ruolo della tenente dei Carabinieri, Vanessa Sollecito, pare emergere con forza dalle ultime intercettazioni pubblicate dal quotidiano LIBERO...

LE TELEFONATE DEI SOLLECITO AI POLITICI PER RAF – I parenti accusati di manipolare l’inchiesta. La sorella tenente: “Mi rompo un dito e passo al civile così lo faccio uscire”

Il delitto di Perugia. C’è la sorella di Raffaele Sollecito, lo studente di Giovinazzo accusato di avere ucciso l’inglesina Meredith Kercher, che telefona a papa Francesco e annuncia di essere pronta a rompersi un dito pur di «transitare nei ruoli civili dei carabinieri» e riuscire così a portare avanti il piano «illecito» per fare uscire il fratellino di prigionia e aiutarlo ad «andare via da questo Paese di m...».

Vanessa Sollecito ha 31 anni ed è tenente dell’Arma in forza alla Regione Lazio. Anche lei, come il padre e il resto del parentado (gli zii, il cognato, i cugini, la seconda moglie di papa), cerca l’appoggio di personaggi “eccellenti” per scagionare Raffy e fare trasferire i «colpevoli veri». Essi sarebbero i poliziotti che lo hanno messo sotto accusa e i magistrati che non ne vogliono sapere di liberarlo.

Il “clan” Sollecito (così chi indaga sull’omicidio di via Della Pergola definisce i familiari di Raffaele), è iscritto a registro nell’ambito di un secondo filone dell’inchiesta sul delitto del 2 novembre scorso. Le ipotesi di reato sono: diffamazione, violazione della privacy, pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento penale. Sono le 18 e 20 del 3 marzo scorso quando Vanessa telefona al padre (cardiologo noto in Puglia) e annuncia: «Ho conosciuto un ragazzo della polizia penitenziaria che lavora al ministero

della Giustizia. Dice che un sindacalista gli ha spiegato che c'è un modo per transitare nei ruoli civili dei carabinieri, anche se poco lecito. È quello che io mi rompa un dito, se le cose per Raffy si mettono male, per perdere l'idoneità e passare d'autorità nei ruoli civili». Francesco Sollecito si arrabbia moltissimo. Non per il dito rotto della figlia ma perché sa di essere intercettato: «Non devi parlare a questo telefono, è intercettato», urla. E Vanessa: «Sarà intercettato il tuo, ma non il mio!».

Due settimane dopo, è la mattina del 17 marzo – ore 10 e 59, Vanessa cerca al telefono il senatore dell'Idv Domenico Formisano per poterlo incontrare. E riferisce al padre: È amico nostro. Lui mi ha chiesto un favore per un ragazzo che deve rimanere a Roma. Andrà nel suo ufficio mercoledì alle 12 e 30, spero di accontentarlo per poi usufruirne e aiutare Raffaele. Lui è il numero due di Di Pietro».

Il 10 e 23 maggio è zia Sara Achille (moglie del fratello di Francesco Sollecito, Giuseppe) a dire: «Senti Franco, mi ha detto il senatore Domenico Nania di chiamarlo per un incontro a Roma. Sai, è sempre meglio avere un bel...». E Sara vorrebbe interessare alla vicenda «addirittura l'onorevole Renato Schifani».

Tre giorni prima, alle quattro del pomeriggio di nuovo Vanessa, parla in tono "sarcastico" al padre: «Quelli vanno ancora a prendere le impronte dei piedi... il colonnello De Fulvio, che è quello del Ris, dice che se ancora stanno a questo punto... E si è offerto di vedersi con l'avvocato Bongiorno a titolo di amicizia, per vedere il materiale della scientifica...». Sollecito la interrompe: «Di queste cose non devi parlare su questo telefono, QUESTO È SOTTO CONTROLLO! Chiamami più tardi». Zio Giuseppe Sollecito, il 30 luglio, pronuncia frasi offensive nei confronti dei magistrati di Perugia perché «non hanno approfondito la pista investigativa del tossico trovato sporco di sangue vicino alla

casa della vittima il giorno del delitto... e questo solo allo scopo di tenere Raffaele in carcere». Risponde il fratello Francesco: «Li scuoiò vivi a quelli... e mi sentano pure».

Mara Papagni, la matrigna di Raffaele, si affida totalmente all'avvocato Giulia Bongiorno: «Quella, la signora Trentapalle, sistemava tutti... Lei sa come comportarsi in certe situazioni».

La strategia dei familiari di Sollecito appare chiara in altre intercettazioni: vogliono fare pressioni sui giudici della Corte di Cassazione affinché accolgano il ricorso presentato dai difensori del ragazzo, pretendono che l'inchiesta venga tolta ad alcuni investigatori ritenuti scomodi. Nel mirino ci sono soprattutto il commissario Monica Napoleoni, responsabile della Sezione Omicidi e Giacinto Profazio, capo della Squadra Mobile. Nelle telefonate, i Sollecito, li chiamano «bastardi, maiali, figli di puttana». E concordano: «Dobbiamo trovare qualcuno che intervenga in qualsiasi maniera». Si legge nei brogliacci: «Bisogna impedire alla polizia di fare altre nefandezze».

Il "clan" l'accusa di avere falsificato le prove per incastrare Raffy. E per questo contattano giornalisti e televisioni per fornire documenti e immagini da diramare (come quelle che ritraggono il corpo straziato della povera Mezzanino dopo il delitto e mandate in onda da una tv locale della Puglia). Volevano «dimostrare che la scientifica ha lavorato sporco per incastrare Raffaele».

Adesso i Sollecito e le rispettive mogli sono indagati.

(Articolo di Cristiana Lodi, pubblicato da LIBERO il 28 giugno 2008)